

CONTROLLI SULLE PARTITE IVA INERTI

DS6901

DS6901

Costerà caro non rispondere alle lettere di compliance

DI CRISTINA BARTELLI

Non rispondere alle lettere di compliance del fisco può costare caro. La Guardia di finanza per spingere alla compliance punta alle cosiddette partite Iva inerti.

Il rafforzamento della compliance è letto nella circolare 1/2024 firmata dal comandante Gdf Andrea De Gennaro e inviata ai reparti come prioritario, in quanto la riduzione del tax gap, scrive De Gennaro ai suoi uomini è: «uno degli obiettivi del Pnrr, che sul tema chiede di fare leva su controlli sempre più mirati sui contribuenti, anche grazie all'impiego di nuove tecnologie e strumenti di data analysis, e sul potenziamento degli istituti di compliance per favorire comportamenti virtuosi».

In cosa si articolerà lo specifico piano operativo sulla compliance? Innanzitutto, si legge nel documento, il piano operativo si pone l'obiettivo di valorizzare e monitorare gli esiti di attività di controllo a vario titolo poste in essere dai Reparti che, per loro natura, prevenivano ulteriori illeciti fiscali e/o hanno l'effetto di indurre a comportamenti virtuosi i contribuenti.

A tal fine, spiega la Gdf, sono state individuate specifiche attività ispettive o d'indagine svolte riconducibili all'obiettivo strategico suscettibili di esplicare effetti in termini quantitativamente misurabili, anche nella prospettiva di fornire all'autorità di governo un concreto riscontro circa l'impegno della Guardia di finanza sul piano della prevenzione.

Gli indici a cui si presterà maggiore attenzione e ci si muoverà di conseguenza sono: segnalazioni ai fini della sospensione dei "modelli F24" contenenti compensazioni tributarie che presentano profili di rischio; sequestri di crediti d'imposta; proposte di cessazione della partita IVA e cancellazione dalla banca dati dei soggetti che effettuano operazioni intracomunitarie (VIES); controlli e verifiche nei confronti dei soggetti destinatari delle comunicazioni per la promozione dell'adempimento spontaneo (cc.dd. lettere di invito alla compliance o "cambia verso").

Per quanto riguarda le mancate risposte alle lettere di compliance, nella prospettiva di stimolare la risposta, nei confronti dei soggetti destinatari delle comunicazioni in rassegna che non risultano aver proceduto a regolarizzare la propria posizione (cc.dd. "inerti"), sono di volta in volta concordate con l'Agenzia delle entrate, spiega la Guardia di finanza, le pertinenti iniziative operative, che si sostanziano nella predisposizione di mirate analisi di rischio o azioni a progetto a cura del Nucleo speciale tutela entrate e repressione frodi fiscali.

Le attività ispettive eseguite nei confronti degli "inerti" si collocano, proseguono anco-

ra la Gdf, nell'ambito della cooperazione istituzionale e del coordinamento strategico con l'Agenzia delle entrate e si pongono l'obiettivo di favorire la concreta attuazione degli strumenti normativi previsti per stimolare l'adempimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, contribuendo, conseguentemente ad alimentare l'efficacia della compliance.

Sotto la lente della Guardia di finanza che ha attivato uno specifico progetto denominato Inerti sono al momento finiti i soggetti che relativamente agli anni 2017, 2018, 2020 e 2021, sebbene destinatari delle comunicazioni per la promozione dell'adempimento spontaneo, non hanno regolarizzato la propria posizione né hanno fornito elementi giustificativi rispetto alle irregolarità segnalate.

Le lettere di compliance inviate dall'Agenzia delle entrate, in particolare, riguardavano, specifica ancora la Gdf, tra l'altro, soggetti che:

per gli anni d'imposta 2018 e 2020 hanno omesso la presentazione della dichiarazione Iva ovvero presentato la stessa con il solo quadro VA compilato; per l'anno d'imposta 2021 hanno omesso la presentazione della dichiarazione Iva.

Piano operativo sulle irregolarità del commercio elettronico e affitti brevi. Il piano operativo si pone l'obiettivo di contrastare i fenomeni di evasione ed elusione fiscale nel settore del commercio elettronico, sia diretto (beni digitali e servizi) sia indiretto (beni materiali).

Si parte con l'esecuzione di mirate attività ispettive e indagini di polizia giudiziaria, calibrate in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio. Nell'ambito del piano in rassegna rientrano le verifiche e i controlli svolti nei confronti di imprese e persone fisiche che si avvalgono delle piattaforme on-line quale canale di intermediazione per la vendita di beni e servizi (c.d. "Marketplace"). Continua poi il monitoraggio di transazioni e prenotazioni di affitti tramite "noto portale" web nell'ambito delle locazioni in nero a turisti e studenti.

© Riproduzione riservata

